

LA VISITA DI MARIA A ZACCARIA

Dal punto di vista della procedura legale sacerdotale, il fatto che Maria rimanga esattamente 90 giorni (tre mesi) presso la casa di Zaccaria-sacerdote della classe di Abia-è un dettaglio di un'importanza capitale che va ben oltre la semplice "visita di cortesia".

Se analizziamo questo evento con le lenti della Halakhah del I secolo, emergono tre ragioni legali stringenti che si collegano proprio alla casistica di Hagigah 14b e Ketubot:

1. Il periodo di "Hivchanàh" (discernimento)

Nel diritto matrimoniale ebraico, quando lo status di una donna cambia o è in dubbio, esiste il principio della Hivchanah (discernimento), che dura esattamente 90 giorni.

Lo scopo: Stabilire con certezza assoluta se una donna è incinta e di chi sia il figlio.

L'applicazione: Se Maria è ufficialmente "promessa" (Betrothed) ma si verifica quella che abbiamo definito in Hagigah come una "gravidanza accidentale" o ai limiti estremi legali, i tre mesi servono a rendere la gravidanza visibile e a ufficializzarne la tempistica di fronte a testimoni autorevoli.

2. La casa di Zaccaria come "Rifugio Legale" e Tribunale.

Zaccaria non è solo un parente; è un Sacerdote (Kohen) in servizio.

In quel periodo, le dispute sulla purezza delle figlie di Israele venivano risolte dai sacerdoti. Sostare presso un sacerdote della caratura di Zaccaria garantiva a Maria una sorta di "custodia protetta".

Se Maria fosse rimasta a Nazareth, sarebbe stata soggetta al giudizio pubblico o a quello della famiglia di Giuseppe (con il rischio di accusa di adulterio). Stare da Zaccaria significava che la sua condizione veniva monitorata da un esperto della Legge Sacerdotale, capace di certificare la natura "anomala" o "sacra" dell'evento.

3. La certificazione di Elisabetta.

Elisabetta, anche lei di stirpe sacerdotale ("figlia di Aronne"), funge da testimone oculare qualificata.

Nella casistica di Ketubot che abbiamo citato, la parola della donna è fondamentale (Maeimanut). Il fatto che Elisabetta riconosca immediatamente lo status di Maria ("A cosa devo che la madre del mio Signore...") agisce come una validazione legale precoce.

I 90 giorni servono a far sì che, al ritorno a Nazareth, la gravidanza sia ormai un fatto compiuto e "vidimato" da una famiglia sacerdotale incontestabile. Giuseppe, a quel punto, non riceve solo un racconto, ma una situazione già passata al vaglio di un ambiente sacerdotale.

Conclusione per la ricerca.

Questa "fuga" non è emotiva, ma procedurale. Maria si mette sotto la giurisdizione di un sacerdote per gestire un caso che, a Nazareth, sarebbe stato risolto con il ripudio o peggio. Zaccaria e il periodo dei 90 giorni servono a trasformare un potenziale scandalo di Zanùt (fornicazione) in un caso gestito secondo le eccezioni legali che il Talmud avrebbe poi codificato.

Nel diritto rabbinico, la donna che svolge questo ruolo di "ispettrice" o "certificatrice" della purezza e dello stato fisico di un'altra donna è chiamata Bodekèt (בִּדְקָתָהּ, letteralmente "colei che esamina").

Ecco la documentazione rabbinica che "blinda" legalmente la figura di Elisabetta nel tuo ragionamento:

1. L'autorità legale della Bodekèt.

Il principio fondamentale è che, in questioni di biologia femminile e purezza rituale, il tribunale si affida alla testimonianza delle donne.

Fonte: Mishnah Niddah 2:5 e il relativo commento nel Talmud Babilonese (Niddah 12b).

Contenuto: Il testo stabilisce che le donne sono considerate affidabili (ne'emanot) per testimoniare sullo stato di purezza di se stesse e delle altre. In particolare, le "donne esperte" o le parenti strette di stirpe sacerdotale venivano consultate dai rabbini per confermare se una condizione (come una gravidanza o una macchia) fosse compatibile con la Legge.

2. La "Pundekìt" (L'Ostessa/Custode) e la sorveglianza.

Esiste una casistica specifica che riguarda le donne che alloggiano presso un'altra donna.

Fonte: Mishnah Demai 3:5 e Ketubot 13a. Ecco dove risiede la corrispondenza e perché quei testi vengono citati insieme:

1. Mishnah Demai 3:5

In questo passo si parla della gestione del *Demai* (prodotti agricoli su cui vi è il dubbio se siano stati decurtati della decima).

- **Il caso:** Si discute di chi sia responsabile di prelevare le decime quando diverse persone condividono lo stesso spazio o si scambiano beni.
- **Il collegamento:** La Mishnah stabilisce che una donna è ritenuta affidabile riguardo a ciò che accade in casa sua. Se una donna "ospita" o lavora con un'altra donna, la legge si interroga su quanto l'una possa fidarsi dell'altra riguardo alla ritualità del cibo. È un testo chiave per definire l'autonomia della donna nella gestione della casa (*Ba'alat ha-Bayit*).

2. Talmud Ketubot 13a

Qui entriamo nel merito della **testimonianza e della reputazione**.

- **Il caso.** La discussione riguarda una donna che si presenta e dice: "Ero prigioniera, ma sono rimasta pura (non ho subito violenza)".
- **Il collegamento.** Il punto di contatto con *Demai* riguarda la casistica in cui una donna vive presso un'altra persona. Il principio discusso è se la parola di una donna (o di un testimone singolo) sia sufficiente a stabilire uno status legale.
- **La casistica specifica.** Si menziona spesso il fatto che, se una donna alloggia presso un'altra donna (una "padrona di casa" affidabile), la sua reputazione e la sua parola sono protette o confermate dal contesto sociale di quell'abitazione.

La confusione nasce spesso dal fatto che i commentari (come il *Bartenura* o i *Tosafot*) collegano questi due passi per spiegare una regola generale:

il principio di affidabilità domestica. Quando una donna vive sotto il tetto di un'altra donna (e non di un uomo estraneo), la legge rabbinica tende a essere più flessibile o a concedere una presunzione di affidabilità maggiore riguardo alla condotta morale e rituale.

Principio legale. Una donna che è sotto la supervisione di una donna autorevole (spesso chiamata *Pundekit*, ma che funge da *Bodekèt*) è considerata "protetta" dal punto di vista della purezza.

Applicazione. Elisabetta, essendo "delle figlie di Aronne" (Luca 1:5), non è una donna qualunque: è un membro dell'aristocrazia sacerdotale. La sua casa è un perimetro legale sacro. Il fatto che Maria risieda lì significa che ogni suo cambiamento fisico è sotto la "certificazione" di una donna che il tribunale dei sacerdoti non può contestare.

3. La "Donna Saggia" (*Ishà Chachamà*).

Nella tradizione rabbinica, per i casi complessi di gravidanza o sospetto adulterio (*Sotah*), intervenivano spesso le "donne sagge" della comunità.

Fonte: *Tosefta Niddah* 4:2.

Documentazione. Si parla di come queste donne assistano nel determinare la tempistica del concepimento. Nel caso di Maria, Elisabetta agisce esattamente come una *Ishà Chachamà*: nel momento in cui la accoglie (Luca 1:41-42), emette un verdetto legale profetico che "sana" la posizione di Maria prima ancora che torni a Nazareth.

Perché questo dettaglio è una "bomba" per la tua ricerca?

Se porti questo a Boyarin, gli stai dicendo che: l'incontro tra Maria ed Elisabetta non è "poesia": è un atto di validazione forense.

I 90 giorni. Sono il tempo necessario perché la *Bodekèt* (Elisabetta) possa dire a Zaccaria (il Sacerdote): "Ho esaminato la ragazza, la gravidanza è *Nikkàr* (visibile), i tempi quadrano con la sua narrazione, è pura".

Il ritorno a Nazareth. Quando Maria torna da Giuseppe, non porta solo una notizia, porta la "garanzia" di una famiglia sacerdotale che ha monitorato il primo trimestre (il periodo del dubbio).